CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

PIAZZA VESCOVILE, 11 - 00041 ALBANO LAZIALE

TEL. 06.932.684.01

EMAIL: pastoralevocazionale@diocesidialbano.it

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

MONASTERO INVISIBILE

Febbraio 2023

Preghiamo per i consacrati perché trasmettano con la vita la gioia di essere chiamati e mandati

DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

All'inizio di questo mese abbiamo già pregato e ringraziato per la fedeltà di Dio nelle persone consacrate.
Preghiamo ancora perché possano scoprire e trasmettere con la loro vita la gioia di essere chiamati e mandati.
Sia l'amore gratuito di Dio a guidarli e, rinnovando con radicalità il loro sì ogni giorno, possano essere portatori di Luce.

PREGHIAMO

Padre santo, che inviti i fedeli alla carità perfetta e non ti stanchi di esortare molti a seguire più da vicino le orme del tuo Figlio, concedi a coloro che hai chiamato a essere interamente tuoi di mostrare alla Chiesa e al mondo, con la loro vita, un chiaro segno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace,

secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli:

luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Leggo il testo lentamente sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me, usando la memoria per ricordare, l'intelligenza per capire e applicare alla mia vita, i sensi per sentire e gustare la Parola.

Per le nostra comunità, perché collaborando insieme le diverse vocazioni possano mostrare la bellezza della loro scelta di vita.

Ti preghiamo, Signore.

Ti affidiamo, Signore, queste intenzioni e quelle che portiamo nel cuore con la preghiera che ci è stata consegnata nel giorno del nostro Battesimo: *Padre nostro…*

Ti preghiamo, Signore:
non manchino nella Chiesa di Albano
i "chiamanti";
donne e uomini, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

O Spirito Santo,
concedi all'anima mia
di essere tutta di Dio e di servirlo
senza alcun interesse personale,
ma solo perché è Padre mio e mi ama.

Mio Dio e mio tutto,
c'è forse qualche altra cosa
che io possa desiderare?
Tu solo mi basti.
Amen.

INTERCESSIONI

Per la Chiesa, perché possa dare testimonianza di una vita piena in Cristo.

Ti preghiamo, Signore.

Per le consacrate e per i consacrati, perché custodiscano la gioia di appartenere totalmente a Cristo.

Ti preghiamo, Signore.

Per i giovani, perché possano vivere all'altezza del desiderio che Dio ha messo nel loro cuore.

Ti preghiamo, Signore.

Per tutti i giovani della nostra Diocesi che si stanno preparando alla Giornata Mondiale della Gioventù.

Ti preghiamo, Signore.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

♦ **LA GIOIA DELLA VITA CONSACRATA**

Testimonianza di padre Francesco - Missionario Oblato di Maria Immacolata

Ho scoperto la mia vocazione ad essere educatrice fin da bambina. Mia mamma mi portava in un orfanotrofio del mio paese e mi diceva che il nostro compito con quei bambini era quello di farli divertire, di farli giocare, fargli passare qualche momento in serenità e aiutarli a star bene. Nel mio piccolo cercavo di fare questo pur avendo la stessa loro età. Anche tra gli amici organizzavo i giochi, facevo attenzione che non si facessero male, avevo un pò quell'occhio educativo tipico degli ambienti salesiani. Crescendo, con le scelte di studio fatte, e soprattutto con la conoscenza dei salesiani, ho approfondito e sviluppato più competenze in merito e ho potuto metterle in campo in tutti gli ambienti in cui opero, come per esempio l'oratorio.

Che cosa significa per me essere educatrice? Parto dalla parola educare che significa tirare fuori e non mettere dentro. Per me educare significa proprio questo: aiutare gli altri a tirare fuori il meglio di sé, a riconoscere le proprie qualità e capacità per metterle in campo. Il mio impegno è quello di trovare i modi migliori per aiutare gli altri, bambini, ragazzi e adulti a tirare fuori il meglio di sé. Questo è un punto fondamentale per me. Il secondo punto è quello di essere modello. Il modellamento è una forma potente di educazione perché attraverso il modello, attraverso l'esempio si educa. Il mio impegno è, quindi, quello di lavorare sulla mia persona perché possa essere un modello di buon comportamento, per essere, come direbbe Don Bosco, buona cristiana e onesta cittadina. E cerco di fare in modo che il mio comportamento sia modello per gli altri in tutti gli ambienti, non soltanto in quelli specifici del mio lavoro. E' un prendermi cura della mia persona perché sia modello per gli altri, non per forza, ma per amore. Dare il meglio di me perché il mio esempio possa stimolare gli altri a dare il meglio.

SCARICA LA TESTIMONIANZA DA **CDV – Albano Laziale**

♦ **DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI**
(Basilica Vaticana, 2 febbraio 2013)

Che [i superiori] amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai superiori. E a questo modo sarà facile la loro fatica. La causa del presente cambiamento nell'Oratorio è che un certo numero di giovani non ha confidenza nei superiori. Anticamente i cuori erano tutti aperti ai superiori, che i giovani amavano ed obbedivano prontamente. Ma ora i superiori sono considerati come superiori e non più come padri, fratelli ed amici; quindi, sono temuti e poco amati.

Se si vuol fare un cuor solo ed un'anima sola per amor di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale. Come dunque fare per rompere questa barriera? Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione.

Senza famigliarità non si dimostra l'amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della famigliarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello. Se uno è visto solo predicare dal pulpito si dirà che fa né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune parole di Don Bosco fatte risuonare all'improvviso all'orecchio di un giovane mentre si divertiva. Chi sa di essere amato ama e chi è amato ottiene tutto specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovani.

Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa, né spense il lucignolo che fumava. Ecco il vostro modello. Se ci sarà questo vero amore non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime.

Canone consigliato nella preghiera comunitaria

LA- RE- SOL DO7
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
FA RE- MI LA
chi ha Dio niente gli manca.
LA- RE- SOL DO7
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
FA RE- MI LA
solo Dio basta

PREGHIAMO CON LE PAROLE DI SANTA TERESA D'AVILA

O Spirito Santo,
sei tu che unisci la mia anima a Dio:
muovila con ardenti desideri
e accendila con il fuoco
del tuo amore.

Quanto sei buono con me,
o Spirito Santo di Dio:
sii per sempre lodato e Benedetto
per il grande amore che affondi su di me!

Dio mio e mio Creatore
è mai possibile che vi sia
qualcuno che non ti ami?
Per tanto tempo non ti ho amato!
Perdonami, Signore.